



della giustizia

nali, la mannaia dei tagli resta su Caserta

oni a rischio, il governo lavora al piano. Giuliano: «Chieste garanzie a Severino»

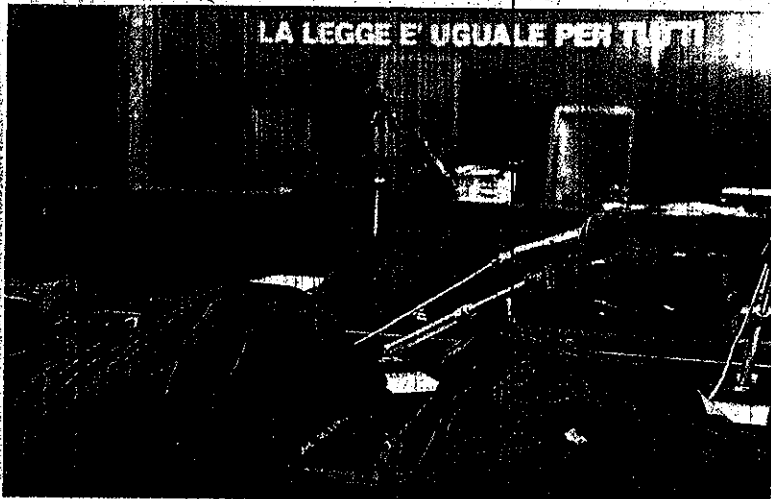
per evitare che il piano dell'azione di spending la giustizia, si risolva in denunciano da giornali - nella cancellazione delle sezioni distaccate dello stato restano a rischio monte, mentre la spunta (la sopravvivenza di è stata ipotizzata anche di Santa Maria, Andrea ro il tempo perché il mi- arlamento, Pietro Giar- rso, come si sta ponè- a attuativo che riguarda o relativo alla riduzione istaccate e degli uffici di del 2012». Ed intanto creti nell'azione di con- one, nonostante la clas- mcordato sulla necessi- lanciato dal presidente



Dai domiciliari Evasione: imprenditore arrestato

Nonostante fosse agli arresti domiciliari, Gaetano Iorio, imprenditore di 71 anni, di San Cipriano d'Aversa, titolare della Beton Campania Srl di San Tammaro, arrestato il 6 dicembre scorso nell'ambito dell'inchiesta «Il Principe e la Scheda Ballerina», che ha coinvolto anche il deputato del Pdl Nicola Cosentino, secondo le forze dell'ordine continuava a svolgere le sue faccende incurante degli orari prescritti nei permessi ottenuti per esigenze mediche. In una circostanza, i carabinieri di San Cipriano, invece di trovarlo a casa, lo hanno rintracciato al bar con gli amici. Il Primo Maggio, l'imprenditore è stato così arrestato dal militare agli ordini del capitano Andrea Corinaldesi che hanno eseguito un'ordinanza di custodia in carcere emessa dal gip del Tribunale di Napoli su richiesta della Dda.

a.bal.



Diritti e giustizia Ancora preoccupazione per l'ipotesi di tagli agli uffici giudiziari della provincia di Caserta

Giurano dieci nuovi uditori ma è ancora emergenza-organici

Lo scenario

I giudici, tra cui otto donne, distribuiti nelle varie sedi e nessuno «chiede» S.Maria

Biagio Salvati

S.Maria Capua Vetere. Sono dieci i giudici uditori che hanno giurato ieri, davanti al collegio presieduto da Orazio Rossi (giudice a latere Mariella Graziano e Francesca Auremma, pubblico ministero Simona Belluccio), nel corso di una cerimonia solenne che precede il loro insediamento negli uffici giudiziari di Santa Maria Capua Vetere. Al Palazzo di giustizia sammaritano, dunque, arrivano dieci unità che fanno passare il «saldo» negativo da 22 a 12 buchi nell'organico del circondario. Auguri di buon lavoro e parole di sostegno per la delicata attività che andranno a svolgere nello storico foro sammaritano, sono stati espressi dal presidente del tribunale Andrea Della Selva e dal presidente dell'Ordine degli Avvocati, Alessandro Diana. Il ruolo e la figura del magistrato, ma soprattutto del giudice, sono stati ricordati dal presidente Della Selva che ha richiamato i principi costituzionali e l'importanza - per chi è impegna-

to nel difficile e delicato servizio alla giustizia - dell'indipendenza, imparzialità e terzietà del giudice oltre che delle doti e capacità di equilibrio, saggezza e correttezza dentro e fuori le aule di giustizia. Dal suo canto, il presidente dell'Ordine forense ha sottolineato, invece, l'importanza della cultura dell'integrazione tra magistratura e avvocatura «perché solo dal rispettivo confronto, si raggiungono livelli elevati nelle rispettive categorie».

I dieci uditori (di cui otto donne) assegnati al Palazzo di giustizia di piazza Falcone e Borsellino andranno a coprire tre sezioni giudicanti e le sezioni distaccate di Marcianise (2 unità), Carinola (1 unità), Piedimonte Matese (1 unità) e Aversa (3 unità). In particolare, alla seconda sezione (collegio A) del tribunale con le funzioni penali, collegiali e monocratiche, sono stati assegnati i Mot Francesco Balato e Benedetta De Risi; al collegio B,



«Gli auguri Le parole di buon lavoro dal presidente Della Selva

Luana Romano; alla sezione di Aversa, Alessandra Cesare, Federica De Bellis e Concetta Serino; alla sezione di Carinola, Elmelfinda Mercurio; alla sezione di Marcianise, Linda Comella e Honorè Dessi e a Piedimonte Matese, ma coassegnato anche alla sede centrale, Pasquale D'Angelo. Le nuove toghe vanno a coprire solo una parte del vuoto che si era venuto a creare dopo la domanda di trasferimento avanzata da otto magistrati (giudici e pm) della sede centrale e del civile. Una perdita significativa, che aveva alleggerito il peso specifico del tribunale sammaritano e delle sue sezioni distaccate oggi a rischio soppressione, considerando che si tratta dell'entrata in servizio di uditori di giovane età al posto di giudici di maggiore e consolidata esperienza, in un tribunale di frontiera. Un allarme, quello sulla carenza dei magistrati, lanciato anche dalla locale sottosezione dell'Associazione nazionale magistrati presieduta dal giudice Annarita Motti. Alcuni mesi fa, l'associazione si soffermò sull'ultimo bollettino per i «tramutamenti» andato del tutto deserto sia per il tribunale, sia per la procura della Repubblica sammaritana. Nessun magistrato, infatti, ha fatto richiesta per il tribunale sammaritano.

Qui Marcianise «Un consiglio straordinario per difendere la nostra sede»

Franco Agrippa

MARCIANISE. Pers congruare la soppressione della sede distaccata del Tribunale di Marcianise si celebrerà, venerdì 11 maggio, un consiglio comunale monotematico aperto a tutti i parlamentari del territorio, mentre gli avvocati marcianisani hanno sottoscritto un documento che invieranno anche al ministro della Giustizia Paola Severino. La decisione di convocare il consiglio comunale è emersa nel corso dell'incontro convocato in Comune dal sindaco, Antonio Tartaglione, a cui hanno partecipato circa 30 avvocati, una rappresentanza del consiglio dell'Ordine guidata dal presidente Alessandro Diana e dal consigliere Gabriele Amodio e il delegato dell'Organismo unitario dell'avvocatura, Carlo Maria Palmiero. Amodio, che ha introdotto i lavori, ha elencato, in dettaglio, le peculiarità degli uffici giudiziari di Marcianise che, nonostante l'organico carente, rispetta tutti i parametri medi individuati dal gruppo di studio del ministero per l'attuazione della legge 148/2011. Il presidente Diana, dal suo canto, dopo aver ribadito i concetti espressi nel deliberato dell'Ordine contro la soppressione delle sezioni distaccate del Tribunale ha assicurato la vicinanza a tutte le iniziative che gli avvocati di Marcianise, ma anche dei distretti di Carinola e Piedimonte Matese (altre due sedi a rischio chiusura) volessero prendere. Il primo cittadino, rafforzando l'idea che l'abolizione del Tribunale a Marcianise rallenterebbe ancora di più i tempi della giustizia, si è reso disponibile a far convocare un consiglio comunale sulla questione. Tra gli avvocati intervenuti, Salvatore D'Albenzio ha chiamato a raccolta i colleghi proponendo iniziative concrete, come lo sciopero bianco, per evitare la perdita del Tribunale, Peppe Buccì che da consigliere comunale ha varie volte portato la questione in aula, ha ravvivato una mancanza di volontà da parte dei vertici del Tribunale sammaritano ed Enzo Restivo, al quale è toccato l'onere di predisporre un documento in cui gli avvocati esprimono «assoluta e ferma contrarietà a qualsiasi ipotesi di razionalizzazione degli uffici giudiziari che si concretizzi nell'accorpamento della sezione distaccata di Tribunale di Marcianise a quella omologa di Caserta».

L'impegno Anche gli avvocati mobilitati Appello alle forze politiche dei due poli

r errore, due ergastoli

Marco Di Lauro, uno dei figli di Paolo, il famigerato «Ciruzzo o milionario». Non regge invece l'accusa per il fratello di Marco, per Cosimo Di Lauro, che viene assolto evidentemente in mancanza di un quadro indiziario granitico nei suoi confronti. Terza Corte d'assise, presidente Carlo Spa-



no assistito alla ricostruzione del pm anticamorra Castaldi, poi al racconto fatto da un paio di pentiti, alla sintesi dei motivi che spinsero il killer ad entrare in quel negozio dove lavorava Attilio Romanò, al braccio di ferro tra clan Di Lauro e cartello degli scissionisti. Logiche criminali fino a quel momento lontane dalla parte sana della città, destinate ad irrompere anche nella vita di chi non aveva nulla a che spar-

Il processo / 2

Clan e rifiuti, condanne in appello

Mariù Musto

Era nato dall'inchiesta-madre che aveva portato alla luce l'infiltrazione camorristica nelle aziende vincitrici delle gare d'appalto per la gestione del ciclo dei rifiuti in Campania. Si tratta del processo basata-

si, accusato di essere l'anello di congiunzione tra le imprese impegnate nel settore dei rifiuti in provincia di Caserta e il clan, mentre è stata confermata l'assoluzione per il funzionario del commissariato straordinario per la gestione rifiuti, Claudio De Biasio.

za per 15 imputati che avevano chiesto il rito abbreviato, tra i quali proprio Sergio Orsi - il fratello Michele era stato ucciso nel 2008 dai sicari del gruppo camorristico che faceva capo a Giuseppe Setola - condannato in primo grado a 4 anni e 8 mesi. Orsi, difeso